

Spuntano i pentiti dell'assegno Ma Bellomo (Lega) non ci sta

«Scoperti con le mani nella marmellata, ora hanno tutti paura»



Non c'è bisogno della revoca, basta un emendamento

La scheda

● La Lega in Consiglio regionale è contraria all'ipotesi di revocare il ripristino della indennità di fine mandato. Il capogruppo Davide Bellomo ritiene che, qualora si

valuti la norma approvata sperequativa rispetto a quella vigente in altri livelli istituzionali, si può pensare a una modifica. Tra i circoli Pd della provincia di Bari, in tanto, è rivolta.

BARI Revocare la norma ribattezzata «Lazzaro» perché rescuola l'assegno di fine mandato per i consiglieri regionali pugliesi? La Lega non ci sta. Il capogruppo del partito di Salvini in Consiglio regionale, Davide Bellomo spiega che «se si ritiene che la norma che abbiamo approvato in aula sia sperequativa rispetto all'ordinamento generale, si può senz'altro ricalibrarla. Non c'è bisogno - specifica - di revocare la norma approvata. Basta emendarla per renderla perequativa. Sembra - chiosa il consigliere leghista - che siano stati tutti scoperti con le mani nella marmellata e quindi ora abbiano paura a confermare quello che hanno fatto».

Sul governatore che auspica una revoca, Bellomo attacca: «Se Emiliano ha la posizione legittima che la Puglia non debba avere il Tfm, presenti, lui o la sua maggioranza, una proposta abrogativa. La posizione della Regione Puglia sull'indennità di fine mandato è stata semplicemente uniformata a quella vigente in altri livelli istituzionali, compreso il Parlamento nazionale e anche

europeo». Ma la norma pugliese prevede un contributo a carico del consigliere regionale solo dell'1% ed è retroattiva. «E allora entriamo nel merito. Il presidente Emiliano, al pari della consigliera Laricchia, fanno finta di non sapere. In ogni caso, se fossero stati in aula avrebbero potuto dire la loro. Detto questo, nel 2012 - spiega Bellomo - quando il trattamento di fine mandato è stato abrogato, io c'ero ed ero tra i promotori della necessità di cancellare la norma esistente, anacronistica, per uniformare il sistema. Ed è ciò che è stato fatto».

Bellomo, però, non ci sta a passare per «casta». «Io ho restituito 25mila euro dei soldi assegnati al gruppo quand'ero consigliere regionale al mio primo mandato - ricorda il leghista -. E sono stato tra i primi firmatari per tagliare gli emolumenti dei consiglieri regionali che all'epoca erano obiettivamente alti. Come dico oggi che sono infinitamente bassi gli stipendi dei sindaci».

Intanto, anche i circoli Pd della provincia di Bari, compreso quello dell'Università, sono in subbuglio. In una let-

tera inviata ai vertici del partito, chiedono «un confronto urgente con il capogruppo del Pd in Consiglio regionale ed eventualmente anche con gli altri consiglieri interessati ad un confronto con la base, per approfondire la genesi di questo "brutto" episodio, che getta discredito su tutta la classe politica regionale e del gruppo del Pd in particolare, ma soprattutto per discutere i modi possibili per rimediare a questo che consideriamo un grave errore politico».

I firmatari ritengono uno «scandalo sia il metodo che il meccanismo scelto. In pratica, un incremento dell'800% delle somme accantonate dai singoli consiglieri, sia la sua retroattività al 1° gennaio 2013». Il segretario regionale Pd, Marco Lacarra ritiene che la norma «vada revocata», in stretta assonanza con il governatore.

L.d.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

